**STEFANO BRUNO GALLI**

***Assessore all’Autonomia e Cultura di Regione Lombardia***

Rivolgo le mie più autentiche, sincere e sentite congratulazioni a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di una mostra importante non solo per la Lombardia, ma per l’intero Paese. Si tratta di una mostra di elevata qualità e di alto profilo artistico per quanto attiene alle opere esposte, accompagnata da un catalogo dai contributi rilevanti dal punto di vista critico e scientifico, tanto che potrà vivere in seguito di vita propria, e la cui realizzazione ha reso necessarie proficue e intense collaborazioni con istituzioni internazionali come l’Andy Warhol Museum di Pittsburgh e il MACBA di Barcellona. Tutte queste ragioni fanno di “Andy Warhol. Serial Identity” un evento culturale di primissimo piano nel più vasto paesaggio dell’offerta espositiva lombarda e nazionale del 2023. Con questa mostra il MA\*GA di Gallarate si conferma – qualora ve ne fosse ancora il bisogno – quale esclusivo e raffinato polo culturale che sorprende e ravviva le proposte non solo del territorio intorno a Varese, ma dell’intera Regione Lombardia. E si propone, con iniziative come questa, quale suggestiva e seducente alternativa – per altro molto competitiva – rispetto alle sirene museali di Milano e di Brescia.

Nell’arte contemporanea, la figura e l’opera di Andy Warhol sono senza alcun dubbio le più enigmatiche, poliedriche, sfuggenti e al tempo stesso emblematiche ed esemplificative. Warhol ha letteralmente trasformato la propria vita – la sua vicenda esistenziale e umana, artistica e creativa – in una vera e propria opera d’arte, che si sovrappone agli esiti artistici sino a coincidere esattamente con essi, secondo un meccanismo di rifrazione e di intima specularità. È un gioco di specchi. Iconoclasta bulimico, Warhol è al tempo stesso creatore inesauribile di icone. Mai domo sperimentatore di una molteplicità di linguaggi, di mezzi e di tecniche espressive, ha perlustrato in profondità una società onnivora di consumi e di comunicazione attraverso una lente di ingrandimento potente e dissacrante, alla quale non ha sottratto nemmeno se stesso. Warhol è giunto così ad abbattere ogni distinzione tra alto e basso, tra sacro e profano, tra elitario e popolare. Queste polarità – nella sua arte – semplicemente cessano di orientare, non contano più, non hanno più senso né valore, risultano come annullate su un nastro monodimensionale privo di direzione.

L’estetica seriale – il suo meccanismo perverso e infernale, il suo processo di annien­tamento di ogni individualità, di ogni singolarità – si avvale di due formidabili mezzi espressivi: la ripetizione e la variazione sul tema. Pertanto, il soggetto divenuto replica prolifera in una serie indefinita di possibili *mise en place* di cui Warhol ci restituisce solo un frammento, una porzione possibile nell’ambito di un vasto spettro di variazioni. Serie che per la propria natura e per il proprio statuto concettuale esiste all’infinito. Chissà cosa avrebbe creato il genio di Warhol se fosse vissuto nella nostra era digitale che affida il proprio regime comunicativo alla dittatura delle maschere, alla potenza del falso, alla proliferazione dei doppi, al liquefarsi del reale.

C’è tuttavia un fatto che lega indissolubilmente Andy Warhol alla nostra Lombardia. L’*Ultima Cena* più celebre nella storia della cristianità – riconosciuta dall’Unesco nel 1980 patrimonio mondiale dell’umanità, insieme all’adiacente santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano – è stata l’oggetto della sua ultima opera. A partire dal 1984, Warhol realizzò una serie di quasi cento variazioni, tremendamente affascinanti, sul tema del capolavoro di Leonardo da Vinci. E tre anni dopo, nel 1987, ci disse addio.

In conclusione, è doveroso congratularsi con il presidente del MA\*GA Sandrina Ban­dera e con il vicepresidente Angelo Crespi, con il direttore Emma Zanella e con lo storico dell’arte Maurizio Vanni cocuratore della mostra, con il conservatore curatore Vittoria Broggini e il conservatore senior Alessandro Castiglioni, con il Consiglio di Gestione e il Comitato Tecnico Scientifico del museo gallaratese. Le congratulazioni vanno rivolte anche alla Città di Gallarate – essenziale socio fondatore del MA\*GA – nella persona del sindaco Andrea Cassani e dell’assessore alle Attività formative Claudia Mazzetti.

Gallarate (VA), 19 gennaio 2023